



Vivere ad libitum



di **Chiara Valerio**

C'è un istante tra il quindicesimo e il sedicesimo sorso di champagne, in cui ogni uomo è un aristocratico. Causa di Forza Maggiore di Amélie Nothomb (Volland, 2009) è una storia di personalità liquide. E non solo per i fiumi di champagne.

Un sabato mattina Baptiste Bordave apre la porta a un uomo che entra, afferra la cornetta del telefono, compone un numero e muore. Baptiste Bordave, invece di allertare una declinazione qualsiasi di forza pubblica, decide che ha una vita abbastanza insignificante, che può abbandonarla e prendersi quella dell'uomo morto davanti al telefono. Così si chiude la porta alle spalle e diventa Olaf Sildur. Ammesso che non lo sia sempre stato. Che Olaf Sildur in svedese non significhi se stesso. Chi lo sa. *Come se il mio cervello non distinguesse il possibile dal desiderabile. E quando dico possibile, sono indulgente.*

Qual sabato mattina Baptiste Bordave, asceso al soglio d'un altro, dunque al secolo Olaf Sildur si presenta in una villa a Versailles e incontra una donna, una moglie che si è ritrovato nel pacchetto viaggio nell'altro da sé che non ha un nome proprio, peggio non vuole ricordarselo, e che quindi può averne uno qualsiasi. Sigrid. Per esempio Sigrid. – *Non amo la mia famiglia, e non posso amare quel nome. E poi, sa, mi piace l'idea di avere il nome che ciascuno mi vuole attribuire. – È l'equivalente del lavoro interinale. – Proprio così.*

L'uomo che ha scelto un altro sé e la donna che lascia che altri le diano un nome vivono in una villa a Versailles che non ha una cantina ma una piscina dove languono a temperatura perfetta tutte le bottiglie di champagne possibili. Una per ogni giorno dell'anno, per ogni anni di tutta una vita.

Amélie Nothomb ci invita nella solita e multiforme casa degli specchi per mostrarci la solita e intrigante patologia di una normalità condivisa, addirittura statistica. Come bere un bicchiere di champagne, chiacchierare di fato e morte in una cena con gli amici. Trovarsi in una villa più che borghese con una donna che non fa domande esistenziali del tipo da dove vieni e dove stai andando e che ci fai qui ma semplicemente esce a comprare le paste all'uvetta per la colazione perché è quello che desideriamo. Una donna svedese bellissima e senza nome. (...) *la mia ospite indossava un abito corto che mostrava gambe degne di una scandinava. Si può contrarre la sindrome di Stoccolma per molto meno.*

Con una scrittura ironica che riecheggia le ossessioni di sempre di cibo e rapporti d'amore interrotti o impossibili, la geografia del mondo che deve avere un corrispondente nella geografia del corpo, e pur senza gli splendori acidi di *Igiene dell'assassino*, la leggerezza acrilica di *Stupore e tremori*, il misticismo umano troppo umano, anadiomene, di *Metafisica dei tubi*, *Causa di forza maggiore [Le fait du prince]* restituisce alla narrativa minima di Nothomb un retrogusto amaro e virale che a me era mancato sia in *Né di Adamo né di Eva* che in *Diario di rondine*. Mi ha divertito, mi ha menato per l'aia, mi ha deluso, ha ripreso la mia attenzione, fino in Svezia. *A pensarci questa caratteristica della specie umana – rallegrarsi di essere invidiati – basta a screditarla profondamente.*

Amélie Nothomb, Causa di forza maggiore, Volland (Amazzoni, 2009), pp. 114, € 14,00.

A latere y florilegio

Yourcenar, parlando di Woolf, osservava che non bisognerebbe mai parlare dei contemporanei. Perché si è troppo vicino, perché si rischia di dirne troppo male o troppo bene. Ma per Nothomb, che è uno scrittore eccessivo, l'unico vero rischio è non dirne abbastanza. *È come il pesce giapponese, il fugu, che sta al sashmi come la roulette russa ai giochi di società.*

La copertina dell'edizione italiana, bella e suadente, grandguignol al punto giusto, forse assomiglia un poco troppo al manifesti cinematografico di *Sympathy for Lady Vengeance* [Park Chan-Wook, 2005].

Le menzogne hanno curiosi poteri: chi le inventa gli obbedisce.

Da piccoli, non si riesce a mantenere un segreto. È una tappa della crescita, come il fatto di imparare a badare alla propria pulizia personale. A pensarci bene, forse c'è un legame tra le due cose. Da questi due punti di vista sono stato un bambino tardivo.

I continenti possiedono una linea di demarcazione delle acque, luogo misterioso a partire dal quale i fiumi decidono di scorrere verso est o verso ovest, verso nord o verso sud. Il corpo umano possiede una linea di demarcazione dello champagne, geografia ancora più misteriosa, a partire dalla quale il vino dorato smette di scorrere verso l'intelligenza per refluire in direzione del grande caos.

Questo articolo è stato scritto da [chiara valerio](#), e pubblicato il 20 Febbraio 2009 alle 13:10.

